

# A forza di prediche si diventa totalitari

*Se la politica agisce da braccio secolare dell'etica, non c'è spazio per l'uomo qualunque ma solo per chi vuole "bonificare" l'Italia*

■ ■ ■ DINO COFRANCESCO

■ ■ ■ Ciò che si rimprovera sostanzialmente all'azionismo - scrive Ezio Mauro su *Repubblica* dell'8 febbraio - è di avvicinarsi alla politica, di arricchirla di valori e di ideali, di cercare «il nesso tra politica e morale», di rivolgersi allo spirito pubblico, invitando «alla prevalenza dell'interesse comune che si sta adattando al peggio per disinformazione, per convenienza o per pavidità». «Quando ritorna la cifra intellettuale dell'azionismo, che è il tono della democrazia classica, e si avverte che quell'impronta culturale forte, quasi materiale, non si è dissolta con la piccola e velleitaria organizzazione nel '47, ecco l'allarme ideologico».

È la ricomparsa di un copione, storiograficamente logoro ed estremamente superficiale sotto il profilo sociologico, in base al quale il nostro Paese sarebbe condannato all'impari lotta tra le minoranze portatrici di virtù civiche e di un elevato senso dello Stato e delle istituzioni, da un lato, e le masse apatiche, interessate, "qualunquistiche", che chiedono solo di essere liberate «dall'impaccio di regole e leggi», costituite da sudditi «uguali nei vizi» e portati a tacere «perché hanno comunque qualcosa da nascondere», dall'altro.

Dell'Italia barbara, stando alle analisi di *Repubblica*, fu espressione, negli anni Venti del secolo scorso, il fascismo, «autobiografia della nazione», secondo l'infelice

definizione di **Piero Gobetti**, nella seconda metà degli anni quaranta, il qualunquismo; nei nostri giorni, il berlusconismo, con tutto il suo corteggio di vizi e di nefandezze.

## Antica mentalità

A differenza di Ezio Mauro, credo che il Partito d'Azione sia ormai da consegnare agli storici e penso che neppure i vecchi reduci delle sue battaglie possano rivendicare l'eredità ideale. Sono d'accordo con lui, invece, per quanto riguarda la constatazione del fatto che c'è una "mentalità azionista" e che, comunque la si voglia giudicare, essa rappresenta un basso continuo della *political culture* italiana. Mauro, però, constata il fatto ma non lo spiega: non spiega, ad esempio, la ragione di un contenzioso ideologico tra azionisti e antiazionisti che dura da più di mezzo secolo. In realtà, alle origini del contrasto, c'è un modo di porre il rapporto tra "etica" e "politica", che potrebbe definirsi «eticizzazione della politica», ben diversa dalla pur legittima pretesa che i politici siano onesti: la politica diventa il braccio secolare dell'etica all'interno di una filosofia della storia esigente e totalizzante in cui non c'è spazio per l'«uomo qualunque», per chi non intenda collaborare alla bonifica della palude umana.

L'articolo di Ezio Mauro è esemplare di questo stile di pensiero. Il moralismo cieco e fieloso si converte in un'ortodossia per la

quale non è neppure concepibile rimettere in discussione i cardini della cultura azionista: l'antifascismo, il Risorgimento senza eroi, il civismo azionista. «L'antifascismo», si sentenzia, è «la vera "matrice" della Repubblica».

Una domanda forse un po' ingenua: siamo tenuti tutti a pensarci? Qualcuno potrebbe ritenere che non è la democrazia obbligata a presentare le sue credenziali all'antifascismo al fine di superare l'esame di ammissione alla *polis* ma, al contrario, è l'antifascismo obbligato a presentare le sue credenziali alla democrazia e a dimostrare che nel fascismo combatteva la violenza e la fine delle libertà politiche - tratti tipici di ogni regime totalitario - non l'organizzazione del dominio di classe o l'autobiografia della nazione. Essere contrari alla "mistica antifascista" significa porsi al di fuori di ogni rispettabilità democratica? Giustificare la mobilitazione dei giusti e dei puri contro i nuovi tiranni massmediatici?

## Crisi dei costumi

E ancora, trovarsi in pressoché completo disaccordo con la storiografia del Risorgimento fallito o tradito o incompiuto, così congeniale a **Piero Gobetti**, comprendere le ragioni che opponevano Cavour a Mazzini, rendere giustizia alla Destra e alla Sinistra storica per quel che di positivo i loro governi riuscirono a realizzare, in un breve arco di tempo, significa appiattirsi sulla «nuova destra che cresce tra reazione di classe e crisi

morale?»

E dovremmo considerare tutti come il più elevato esempio di civismo quello dato da Ferruccio Parri, prima come effimero presidente del Consiglio, in seguito come direttore di *Astrolabio* e apologeta (patetico) del '68? Parri venne costretto alle dimissioni da uomini e partiti che lo vedevano prono al CLN e fautore di un antifascismo montagnardo ed epuratore: tra i suoi avversari non c'erano solo Guglielmo Giannini e *l'Uomo Qualunque* ma anche liberali come Benedetto Croce e Luigi Einaudi e persino quel Mario Panunzio, divenuto un'icona per *Repubblica* e il pensiero laico.

Se oggi comprendiamo bene i motivi di quell'avversione, portiamo acqua al mulino del PdL? contribuiamo alla durata del governo in carica? ci prepariamo a banchettare ad Arcore?

Mauro si compiace nel citare l'ultimo Bobbio che «denuncia come la nuova equidistanza tra antifascismo e anticomunismo finisca spesso ormai per portare ad un'altra equidistanza "abominevole": quella tra fascismo e antifascismo».

Se ne deduce che affermare che Pol Pot è indistinguibile da Hitler significa oltraggiare la Resistenza? E se qualcuno si spingesse ad affermare che le purghe di Stalin erano ben più energiche e numerose dell'olio di ricino delle squadre nere, dovremmo interdirci di scrivere sui giornali, di tener cattedra, di presentarsi alle elezioni?

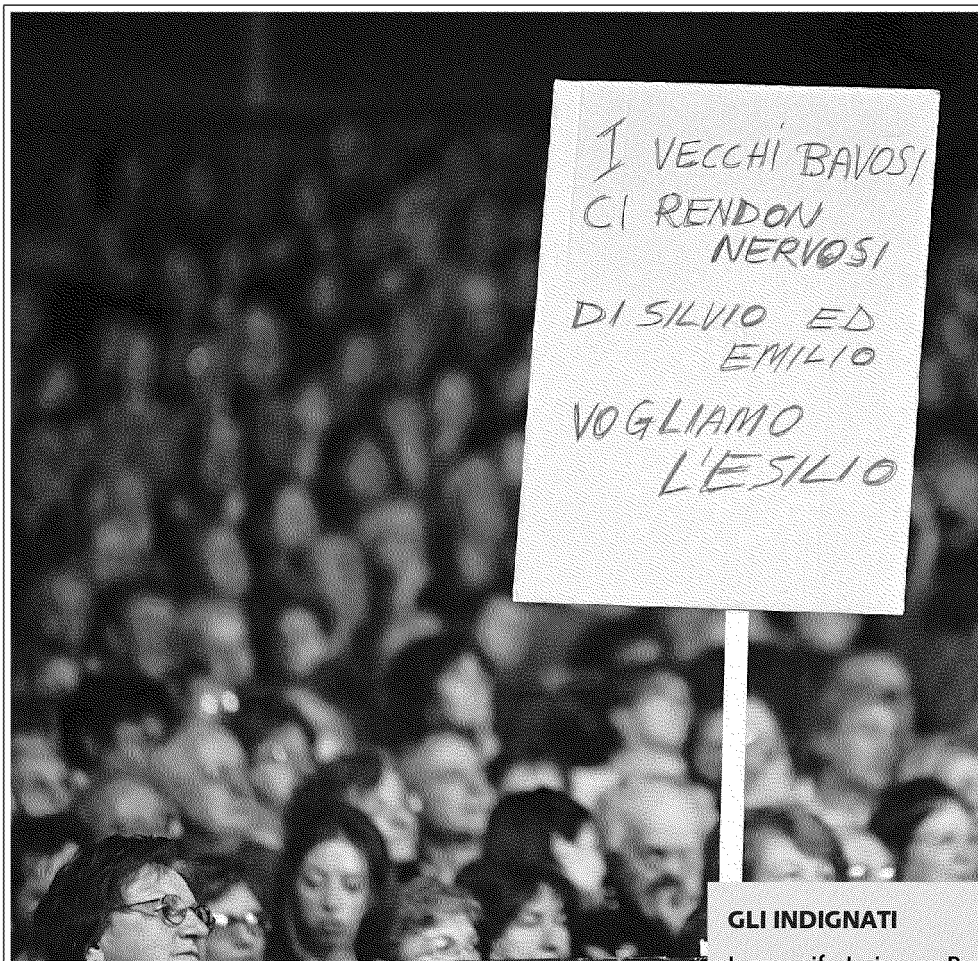
**III IL SAGGIO**

**IN USCITA**

Un saggio di Dino Cofrancesco dal titolo "Pour en finir col Partito d'Azione" si trova sul numero 24 di "Ventunesimo secolo. Rivista di studi sulle transizioni" in uscita in questi giorni.

**LA RIVISTA**

"Ventunesimo Secolo", rivista di storia politica edita dal 2002 da Rubbettino e diretta da Gaetano Quagliariello e Victor Zaslavsky, pubblica ogni anno tre fascicoli.



**GLI INDIGNATI**

La manifestazione «Berlusconi dimettiti» organizzata sabato scorso al Palasharp da Libertà e Giustizia *olycom*

